

**IL CASO** Nel comune in provincia di Avellino da quarant'anni comandano i Graziano



La plana di Quindici. Il comune campano è il primo a essere sciolto per infiltrazione camorristica

Sintesi

## Quindici, fuoco al Municipio

### «Quell'appalto fa gola ai boss della camorra»

Quindici, un paese di tremila anime arroccato sulle montagne irpine. È stato il primo comune che ha visto sciolto il consiglio comunale per le infiltrazioni camorristiche e il provvedimento è stato adottato per ben due volte. Tre giorni fa il comune è stato oggetto dell'ennesimo attentato. I «soliti ignoti» hanno tentato di dare fuoco alla casa comunale, ma alcuni cittadini hanno avvertito i Vigili del Fuoco che hanno spento rapidamente le fiamme.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ QUINDICI (AVELLINO). Il primo raid è di dodici anni fa. Un «comando» sparò all'impazzata contro la casa comunale. Tre giorni fa, l'ultimo: alcuni sconosciuti hanno cercato di appiccare il fuoco alla casa comunale: da una casupola diroccata che è poggiata al Municipio alcuni sconosciuti sono penetrati nella stanza del segretario generale e hanno dato fuoco ad alcune suppellettili. La gente che abita nei dintorni ha dato l'allarme, sono arrivati i Vigili del Fuoco che hanno spento immediatamente il focolaio di incendio. Lievi i danni. Tre sedie distrutte, le pareti annerite dal fumo, due scrivanie inservi-

bili. Quindici è un comune di tremila anime in provincia di Avellino, arroccato a 300 metri di altezza alle pendici di «Pizzo d'Alvano», una vetta che attiva quasi a 1.150 metri. Gli studiosi locali sostengono che il borgo sia stato fondato in epoca romana dal romano Quinto Decimo dal quale Quindici ha preso anche il nome. Ma questo comune non è famoso per questa fondazione, o per il commercio delle noccioline o per gli affreschi e le tele della parrocchiale. Quindici è uno dei «paesi di camorra» della Campania, l'unico che abbia visto per ben

due volte sciogliere il consiglio comunale per le pesanti infiltrazioni camorristiche. Il primo scioglimento venne deciso da Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, quasi 12 anni fa. Sindaco di quel comune era Raffaele Graziano, un fedelissimo di Cutolo, che una volta era stato eletto mentre era in carcere, e che a quell'epoca era un ricercato. Per non perdere il controllo del comune i Graziano si tramandavano la carica di sindaco da padre in figlio, da zio a nipote. Avversari di questa famiglia, quella dei Cava, un altro potentato. I «Graziano» fedeli a Cutolo, i Cava legati a Carmine Alfieri e alla Nf. Una rivalità, quella fra i due clan, cominciata a suon di colpi di pistola, quarant'anni fa, su un campo di calcio dove fu ucciso Fiore Graziano. Uno scontro che prosegue anche oggi nonostante i principali protagonisti siano tutti morti o di malattia o in agguati. Quindici ha anche un altro primato: è l'unico comune che abbia avuto sciolto il suo consiglio comunale per la seconda volta sempre per le infiltrazioni della camorra.

Ad essere mandato a casa è stato, un anno fa, ancora un Graziano, Carmine, cugino di Raffaele. Imprenditore edile che ha fatto fortuna in Germania e poi negli Stati Uniti. Rientrato in patria s'è messo in politica, nelle fila del Psdi, ed è diventato sindaco, battendo il Pci e la Dc e la lista dei Cava «la colomba». «Ma non ho nulla a che spartire con la mia famiglia» aveva dichiarato il quarantasettenne imprenditore nell'88, subito dopo l'elezione, «vedrete quello che sarò capace di fare». Dopo oltre quattro anni è arrivato il decreto di scioglimento per le infiltrazioni malavite.

Il comune ora è retto da tre commissari prefettizi che dovrebbero condurlo alla «normalità»: il vice questore Alberto Francini, la dottoressa Florinda Napolitano, il dottor Raffaele Cannizzaro, funzionario della prefettura di Avellino. Hanno scoperto che qui nessuno paga l'acqua e ci sono 900 milioni da riscuotere, oppure che c'è un deputatore, costruito da 26 anni e mai andato in funzione, che c'era da

Assunti dalla Provincia di Massa Carrara

## Due invalidi giocatori di calcio

Invalidi civili centrattacco di sfondamento. Accade a Massa Carrara e la magistratura ha già aperto una inchiesta. Nel mirino due giovani, uno con problemi al menisco, l'altro affetto da «gomito del tennista»: entrambi invalidi al 46 per cento, entrambi ottimi calciatori osannati dai tifosi. Grazie all'invalidità erano stati assunti dall'amministrazione provinciale. In provincia oltre 8mila pensioni di invalidità. A Massa invalidi un quarto dei residenti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

■ MASSA CARRARA. Che il centrattacco sia da considerarsi «categoria protetta» va bene, ma che le assunzioni a chiamata diretta per gli invalidi si basino sulle formazioni calcistiche, qualche problema dovrebbe suscitare. Il sostituto procuratore della repubblica di Massa, Piero Capizzotto, ha aperto un fascicolo che riguarda due «invalidi civili», assunti con chiamata diretta in Provincia, che giocano regolarmente nella squadra di calcio del circolo ricreativo Massese. Regolarmente significa che non perdono nemmeno una partita.

La storiella nasce da un'indagine avviata a largo raggio sulle pensioni d'invalidità: la provincia di Massa Carrara infatti conta oltre ottomila pensioni di invalidità civile e soltanto nel capoluogo un quarto di residenti gode di questo trattamento. In periodo di ciechi che guidano l'auto e fanno i commessi nei negozi d'abbigliamento, non c'è da stupirsi se anche in questa città vengono ora fuori i primi imbrogli. Parte così l'indagine a largo raggio e i primi due a cadere nella rete sono due giovani assunti da poco presso l'amministrazione provinciale.

Invalidi entrambi: ed entrambi con un livello di invalidità del 46% (la classe più bassa nella graduatoria, livello che riconosce gli invalidi per problemi ortopedici e gli infartuati). Quali guai presentano i due? Uno soffre al menisco, l'altro invece ha problemi con il «gomito della lavandaia» o «gomito del tennista». Proprio grazie a questa riconosciuta seminfermità — conquistata sul campo... da gioco — i due ragazzi sono stati assunti senza concorso.

Il riconoscimento del 46% di invalidità civile, infatti, non porta vantaggi economici — come per esempio pensioni d'invalidità riconosciute ai livelli più alti — ma per legge favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro. L'assunzione, infatti, non avviene per concorso, ma per chiamata diretta.

Ala destra e punta di sfondamento, che l'invalidità se la sono procurata giocando nei campi di calcio della provincia, hanno, come dire, preso la palla al balzo. E si erano trovati entrambi impiegati di concetto nell'amministrazione provinciale. Tutto sarebbe finito in una bolla di sapone, o quanto me-

no sotto silenzio, se i due, una volta timbrato il cartellino, non avessero indossato la casacca della squadra e fossero andati a sgranchirsi i polpacci contro gli avversari. Sì, perché nonostante le lesioni invalidanti al menisco e al gomito, i due continuavano allegramente a giocare. Niente assenteismo, per carità, non se ne parli nemmeno... il momento del pallone arrivava sempre dopo le sei ore e 50 previste dalla legge.

Tutto a posto. Adesso il sostituto procuratore Capizzotto ha aperto un'inchiesta che cercherà di appurare il livello di invalidità vantato dai due dipendenti provinciali per avere diritto all'assunzione in ente pubblico per chiamata diretta, proprio perché appartenenti a «categorie protette».

## Rapita e stuprata poi il marciapiede Dieci arresti

Dieci arrestati, tutti originari del Kosovo, a Valdarno, in provincia di Vicenza: le accuse, a vario titolo, sono di sequestro di persona, violenza carnale e rapina. Una brutta storia, emersa in seguito alla denuncia di un giovane ungherese, che, insieme alla moglie, probabilmente stava tentando di entrare clandestinamente in Italia. Per aiuto, i due si erano rivolti ad un loro conoscente del Kosovo, Sami Lushaku, da tempo trasferitosi nel nostro paese: l'uomo ha messo a disposizione di Denis Mikhushmika, 24 anni e Gyorgy Schirling, 21 anni, la sua auto per il viaggio; ma giunti ad Udine, ha buttato fuori dal mezzo il ragazzo ed è scomparso portando con sé la giovane donna, e tutto il denaro che la sfortunata coppia aveva racimolato per il viaggio. Denis ha però trovato il coraggio di denunciare l'accaduto ai carabinieri, che hanno potuto individuare l'aggressore, e risalire ad altre nove persone, considerate coinvolte nella brutale vicenda. La ragazza è stata raggiunta mentre alcune persone stavano tentando di farla salire su una corriera: è corsa incontro ai carabinieri, e ha raccontato di essere stata sottoposta a ripetute violenze. La sorte che le era riservata probabilmente era quella di essere avviata alla prostituzione.

## Torino

### Uccide il fidanzato della figlia

■ TORINO. Uccide il convivente della figlia, da anni oggetto di violenze e maltrattamenti da parte dell'uomo: è accaduto a Grugliasco, alle porte di Torino. L'assassino, Gaetano Speciale, 53 anni, titolare di una sala giochi, ha confessato: è stato lui uccidere, il 23 agosto, Giuseppe Saltaformaggio, 48 anni, il fidanzato della figlia, Orietta, 26 anni. Il padre voleva aiutare la giovane a mettere fine alla relazione. La ragazza aveva denunciato e fatto arrestare per violenze, nel '92, il suo convivente, ma, una volta che questi era tornato libero, se l'era ritrovato in casa senza riuscire ad evitare il proseguimento della relazione. Il padre, dopo la scoperta del delitto, aveva accampato un alibi: «Ho trascorso la notte con la mia amante». Ma è stato accertato che non era vero e alla fine ha confessato.

Sedicenne di Catania faceva impazzire i centralini di carabinieri e polizia

## E per gioco manda in tilt il «113»

Uno scherzo finito male per un sedicenne, che utilizzando il telefono di casa in multifrequenza, era riuscito ad infiltrarsi nelle linee telefoniche di polizia e vigili del fuoco. Attraverso alcune intercettazioni la polizia ha denunciato a piede libero il ragazzo e la madre, per interruzione di pubblico servizio e intrusione in conversazioni private. Quando sono entrati nella casa, gli agenti non hanno nascosto lo stupore: pensavano di trovare una banda di malfattori.

GIUSI LAZZARA

■ CATANIA. Si diventa a far impazzire i centralini di polizia e carabinieri. Un minore, A.B., da qualche settimana aveva escogitato il modo per mettere in contatto il pronto intervento del centotredici con i vigili del fuoco e della polizia. Uno scherzo che è costato al ragazzo di sedici anni, ed alla madre intestataria della linea telefonica, la denuncia a piede libero per interruzione di pubblico servizio ed intrusione in conversazioni

private. Per il giovane, era bastato «manipolare» il telefono in multifrequenza della Sip, che aveva a casa per far partire le telefonate che collegavano i diversi centralini del pronto intervento. L'elettronica Più di sessanta chiamate al giorno, a tutte le ore, avevano fatto impazzire il centralino del centotredici. In una prova di destrezza telefonica il ragazzo, aveva messo in

contatto il centotredici con i dieci, per le prenotazioni internazionali L'Intel, che gestisce questo servizio, aveva fatto partire un esposto ai Carabinieri, lamentando un numero impressionante di chiamate a vuoto. Da qui erano scattati i primi controlli e attraverso alcune intercettazioni telefoniche, la polizia, è riuscita a risalire al numero da dove provenivano le chiamate. La sorpresa più grande, è stata di trovare, non un ladro o un mitomane ma un ragazzo che si divertiva a far «giocare» i due fratelli di quattordici e quindici anni. Una bravura ed una conoscenza dell'elettronica, che avrà più volte mostrato ai compagni di gioco.

E proprio, come se fosse un hobby, il ragazzo, utilizzava il telefono per trascorrere il tempo libero. Da più di una settimana, infatti, rintanato a casa per il caldo afoso, il giovane alchimista delle linee telefoniche, intratteneva gli

amici ed i due fratelli con le telefonate in multifrequenza. Un'idea banale, per chi conosce come funzionano i collegamenti fra le linee telefoniche, divertendosi a mettere in comunicazione più persone a loro insaputa. E così formulare il centotredici e metterlo in contatto con il centoquindici, era diventato l'ultima trovata dell'intraprendente ragazzino. Nello stesso tempo i centralinisti non sapevano più come far fronte alle continue «false» chiamate.

Come in un film

«Ci arrivano quotidianamente — commenta il centralinista del centotredici — telefonate da più persone. C'è chi richiede un intervento, ma ci sono anche i mitomani. Da qualche giorno però ricevevamo delle chiamate dai vigili del fuoco, e dai carabinieri. Da una nostra risposta, ci veniva detto che nessuno aveva effettuato la chiamata».



Centro operativo del comando centrale dell'Arma dei carabinieri

Soyadi

A mettere in contatto i centralini era il ragazzino, che utilizzando la multifrequenza riusciva anche a chiamare contemporaneamente più linee. Un meccanismo ingegnoso, forse suggerito da qualche film americano, dove giovani studenti, entrano in complicatissimi sistemi telematici. Questo certo, per il ragazzo, poteva anche rap-

presentare un più semplice utilizzo delle conoscenze di elettronica apprese davanti al computer di casa. Una curiosità, un intuito precoce per le leggi dell'elettronica lo avranno spinto in questa avventura che correva sui fili del telefono. Inventarsi un modo «diverso» di trascorrere il tempo, che però è finito male.